XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue TAB I/REG

	TOTALE REGIONI					TOTALE REGIONI S.O.				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
J. Tesoreria (J=a+b+c+d+e)	5.797	-6.630	9.260	10.607	8.959	4.300	-4.508	8.756	10.116	8.797
a. Sanità - Usl (I+II)	329	-1.084	-652	-225	199	-398	-1.312	-605	-151	95
I. Sanità - Usl gestione ordinaria (1-2+3-4+5-6)	304	-760	-544	-205	305	-440	-1.018	-514	-119	178
1 DGT Usl entrate 20006	48.028	50.193	55.683	13.906	4.823	43.867	46.105	51.032	8.562	0
2. DGT Usl uscite 20006	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. DGT conto di debito entrate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. DGT conto di debito uscite	48.028	50.193	55.683	13.906	4.823	43.867	46.105	51.032	8.562	0
5. Usl entrate	79.772	87.805	78.432	93.527	84.423	52.094	56.773	62.142	74.504	75.276
6. Usl uscite	79.468	88.565	78.976	93.540	84.118	52.533	57.790	62.656	74.623	75.098
II. Sanità - usl gestione liquidatoria (1-2+3-4+5-6)	25	-324	-108	-20	-106	42	-294	-92	-32	-83
1 DGT Usl entrate 20011	1.107	579	38	0	0	930	567	38	0	0
2. DGT Usl uscite 20011	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. DGT conto di debito entrate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. DGT conto di debito uscite	1.110	582	38	0	0	930	567	38	0	0
5. Usl entrate	1.977	949	460	654	214	1.524	865	361	551	145
6. Usl uscite	1.950	1.271	568	674	320	1.482	1.159	453	583	228
b. Sanità Regioni (1-2+3-4)	2.285	-3.160	-7.771	3.278	-593	1.657	-2.326	-7.058	2.846	-250
1. Regioni sanità entrate	85.171	109.734	89.367	36.676	8.816	77.605	100.360	81.533	29.410	0
2. Regioni sanità uscite	82.793	114.015	95.570	33.276	9.461	75.751	103.784	87.090	26.469	250
3. Regioni sanità disavanzi Usl entrate	1.503	2.986	1.018	232	53	1.304	2.795	998	3	0
4. Regioni sanità disavanzi Usl uscite	1.596	1.864	2.585	355	0	1.501	1.697	2.499	95	0
c. Irap (1-2+3-4)	2.914	-923	16.287	-998	12.382	2.415	-773	15.094	-1.135	11.750
1. Irap pubblica entrate cc	5.451	6.884	6.895	8.018	8.220	4.482	5.643	5.688	6.588	6.686
2.a Irap pubblica uscite conti ordinari	2	2	2	1	5.123	2	2	2	1	4.605
2.b Irap pubblica uscite conti sanità	4.872	6.889	6.859	4.124	310	3.995	5.645	5.670	3.045	0
3. Irap privata entrate cc	11.005	17.291	29.765	23.021	23.221	9.948	15.707	26.982	20.916	21.106
4.a Irap privata uscite conto ordinario	1.596	1.942	1.732	1	12.871	1.453	1.648	1.529	0	11.430
4.b Irap privata uscite conto sanità	7.072	12.202	8.122	27.373	546	6.566	11.104	7.055	25.146	0
4.c Irap privata uscite Stato-erario	0	4.062	3.658	539	210	0	3.724	3.321	447	8
d. Addizionale Irpef (1-2)	11	55	268	3.198	1.264	10	46	238	3.054	991
1. addizionale Irpef entrate cc	75	2.428	2.518	4.605	4.943	65	2.130	2.213	4.051	4.348
2. addizionale Irpef uscite cc	64	2.373	2.250	1.408	3.679	55	2.083	1.974	997	3.356
e. Regioni altro (1-2+3-4+5-6)	258	-1.519	1.127	5.355	-4.294	617	-142	1.088	5.502	-3.790
1. Regioni ordinari entrate	21.377	18.390	22.671	11.669	8.139	14.201	11.697	14.682	2.582	0
2. Regioni ordinari uscite	21.016	19.523	22.266	15.397	8.484	13.569	11.579	14.305	6.357	0
3. Regioni risorse Cee entrate	3.070	3.602	4.010	4.800	2.235	2.367	2.892	3.240	3.558	1.544
4. Regioni risorse Cee uscite	3.103	3.922	3.207	4.602	2.830	2.354	3.152	2.502	3.280	1.979
5. Regioni altro entrate	14	1	9	10	1	0	1	1	2	1
6. Regioni altro uscite	84	68	90	124	0	29	0	28	0	0
7. Regioni CTU entrate	0	0	0	79.971	78.632	0	0	0	79.971	78.632
8. Regioni CTU uscite	0	0	0	70.973	81.987	0	0	0	70.973	81.987
Effetto sul fabbisogno (H-J)	70.988	74.207	81.853	97.640	93.265	56.389	58.035	64.983	78.575	74.364

FONTE: Ministero dell'economia e delle finanze

L'esame dei dati consente una prima rilevazione sui risultati dell'anno 2002. La copertura del fabbisogno regionale [RSS+RSO] mostra una consistente flessione rispetto all'anno precedente di 4.375 milioni di euro [8.471 miliardi di lire], percentualmente pari a -4,5%. Risultato, questo, decisamente opposto a quello del 2001 che aveva fatto invece registrare una crescita del 19% rispetto all'anno precedente.

L'indicata flessione è sostanzialmente ascrivibile al comparto delle Regioni a statuto ordinario [RSO] il cui fabbisogno 2002 segna la consistente diminuzione di 4.211 milioni di euro, pari a -5,4% sull'anno 2001 di cui capovolge il risultato [il 2001 aveva segnato una crescita del 20,9% rispetto all'anno 2000: +13.592 mln-euro in v.a.]. Si tratta di vera novità a confronto con gli andamenti registrati negli anni precedenti ove l'impatto sul fabbisogno del settore è sempre stato positivo e per valori in costante crescita [+ 10,3% nel 2000, + 2,9% nel '99; +6,6% nel '98; +6,8% nel '97].

L'esito 2002, da parte delle RSO, è attribuibile soprattutto alla gestione della sanità.

La suesposta tabella espone trasferimenti alle RSO da bilancio Stato per 41.618 milioni di euro, alla cui composizione contribuisce in larga misura, per 27.489 milioni, il trasferimento per compartecipazione IVA, mentre consistente è il peso percentuale che assumono altri finanziamenti esterni come quelli relativi a IRAP e compartecipazione IRPEF [€ 32.133 milioni].

A proposito di tale voce alcuni chiarimenti sono necessari. Con l'accordo Governo-Regioni dell'8 agosto 2001, recepito con la legge 405/2001 di conversione del d.l. 347/2001, il finanziamento dell'assistenza sanitaria è stato integrato di un importo pari a 3.412,75 milioni di euro, la cui assegnazione alle Regioni è stata peraltro condizionata all'adempimento di numerosi impegni, primo fra tutti il ripiano delle quote di deficit rimaste a carico dei bilanci regionali. La dimostrazione di avvenuto assolvimento a tale ultimo onere ha richiesto inevitabilmente verifiche complesse in contraddittorio fra Ministeri dell'economia e della salute, da un lato, e Regioni dall'altro, impegnando tutto l'anno 2002; tant'è che le prime erogazioni alle Regioni adempienti sono avvenute nel febbraio 2003 [v. *infra*, Parte III[^], par. 5].

Tale meccanismo ha comportato la mancata definizione delle nuove aliquote IVA funzionali alla copertura del maggiorato finanziamento 2002 e la stessa impossibilità di

ripartizione delle quote di copertura del fabbisogno per la sanità, avvenuta solo a fine gennaio 2003.

Due le conseguenze influenti sull'andamento dei conti pubblici dell'anno.

La prima, è quella di una sottodotazione finanziaria per sanità 2001 pari alla integrazione non corrisposta [3.412 mln € pari a 6.800 mld lire].

Inoltre, il regime di transitorietà determinato dalle verifiche in corso, a causa dell'incertezza sulle somme spettanti, ha comportato per l'anno 2002 il ricorso ad anticipazioni provvisoriamente misurate sull'importo corrispondente al finanziamento 2001, neppure incrementato del 3,5%, cioè inferiore a quanto stabilito con il precedente e ormai superato accordo del 3 agosto 2000, con temporanea decurtazione di circa 4.590 miliardi di lire [€ 2.370 mln – v. Parte III[^] parag. 4].

Anche i ripiani degli anni precedenti, 94-99 e 2000, hanno risentito di slittamenti a causa dei tempi necessari a dare dimostrazione dei riequilibri operati dalle Regioni. Così per il 1994-1999 con minore assegnazione alle Regioni di 1.420 milioni di euro [2.750 mld lire] sui 3.099 milioni di euro dovuti nel 2002 [v. *infra* Parte III, parag. 5]. Così pure per il 2000, con acconto erogato nel 2002 di 697 milioni di euro e residuo rimasto da versare di pari importo.

Va ricordato infine che nella composizione dei finanziamenti esterni figurano altresì i sospesi di tesoreria cui affluiscono le anticipazioni per la sanità; i relativi rimborsi, dimensionati in senso inverso ai pagamenti da bilancio e ai finanziamenti per IVA [ex FSN], IRPEF e IRAP, determinano i relativi saldi, nei quali è il rischio di finanziamenti sotto linea.

Da notare, a riguardo, come il complesso delle risorse riferite ai trasferimenti per FSN, contributi sanitari, IRAP, IRPEF e saldo attivo dei sospesi di tesoreria assecondi annualmente l'importo fissato per il finanziamento della sanità ivi comprese le relative integrazioni.

In sostanza, a motivo della speciale disciplina che ne regola la gestione, le anticipazioni, ancorché destinate a trovare contabile sistemazione con riversamenti nei conti regionali a seguito del passaggio di risorse dal bilancio Stato, tendono a non avere fisiologico esito nell'anno di riferimento con sollievo del bilancio statale per quanto non trasferito ai conti ordinari regionali e in tale misura trattenuto dalle Regioni in conto

anticipazione. Va solo notato che per le Regioni l'indicata movimentazione viene a realizzarsi, da un punto di vista contabile e per l'attuale sistema di contabilizzazione, fuori dalla c.d. parte effettiva del bilancio, entro la quale si ritagliano entrate e spese finali. Del che va tenuto conto qualora si voglia individuare il contributo del comparto all'indebitamento netto dell'anno.

Non a caso a fine anno 2002 i rendiconti regionali mostrano nella parte non effettiva del bilancio [Tit. VI° entrata] un ingente importo di entrate per anticipazioni al finanziamento della sanità, sostitutive di competenze non incassate per IVA, IRAP, e addizionale IRPEF sul Titolo I° ove si è registrata una consistente flessione [v. *infra*, Parte II^, parag. 8.2]

A tener conto degli indicati slittamenti di cassa, complessivamente pari a circa 7.900 milioni di euro, cui va aggiunto l'ammontare del fondo perequativo 2002 non corrisposto nell'anno a causa della mancata ripartizione del fabbisogno, circa 6.200 milioni di euro, l'impatto sul fabbisogno sarebbe stato ben maggiore [+14.099 mln €], e l'incremento rispetto al 2001 anziché in flessione sarebbe stato di + 9.888 milioni di euro, percentualmente pari a + 12,6%

Conclusivamente, l'esito apparentemente virtuoso, in ordine alle esigenze di copertura del fabbisogno prodotto dal comparto regionale e correlativo impatto sul settore statale, va sottoposto ad attenta lettura ad evitare giudizi solo apparentemente positivi e privi di quelle preoccupazioni che viceversa emergono una volta ricondotti i dati di cassa al loro reale significato.

Del resto, a conferma della consistente restrizione di liquidità generata nel comparto RSO dagli slittamenti di risorse di cui si è detto, valgono i risultati delle contabilità CEE e di tesoreria unica delle RSO, con un prelievo assai maggiore rispetto a quanto incassato nell'anno medesimo [punto J, lett. e].

Per quanto concerne poi l'effetto sul fabbisogno attribuibile alle singole Regioni, la seguente tabella riporta i dati relativi con riferimento agli anni 1998-2002 con distinta considerazione per le Regioni a statuto ordinario e speciale.

TAB 2/REG

EFFETTO SUL FABBISOGNO DI CASSA					
ANNI 2000 - 2002					
(in milioni di euro)					

AMMINISTRAZIONI	2000	2001	Variaz. %	2002	Variaz. %
Piemonte	6.094	6.943	13,94	6.431	-7,37
Lombardia	11.637	13.677	17,52	12.884	-5,80
Veneto	5.509	6.442	16,93	6.440	-0,02
Liguria	2.358	3.001	27,26	2.803	-6,58
Emilia Romagna	5.645	6.687	18,46	6.423	-3,95
Toscana	4.774	5.448	14,11	5.777	6,03
Marche	2.025	2.426	19,84	2.155	-11,20
Umbria	1.394	1.631	17,02	1.461	-10,42
Lazio	6.918	8.745	26,41	8.243	-5,74
Abruzzo	1.736	2.193	26,36	1.689	-23,01
Molise	580	720	24,15	553	-23,27
Campania	7.491	9.236	23,30	8.907	-3,56
Basilicata	1.014	1.327	30,93	1.256	-5,33
Puglia	4.675	6.144	31,42	5.878	-4,33
Calabria	3.134	3.956	26,22	3.465	-12,40
TOTALE R.S.O.	64.983	78.575	20,92	74.364	-5,36
Val d'Aosta	565	917	62,32	952	3,87
Trentino Alto Adige	291	228	-21,43	286	25,42
Provincia autonoma di Trento	2.515	2.932	16,60	3.342	13,97
Provincia autonoma di Bolzano	3.147	3.589	14,04	3.232	-9,96
Friuli Venezia Giulia	2.754	3.132	13,76	2.893	-7,65
Sicilia	4.020	4.063	1,05	4.508	10,96
Sardegna	3.579	4.203	17,44	3.688	-12,24
TOTALE R.S.S.	16.870	19.065	13,01	18.901	-0,86
TOTALE REGIONI	81.853	97.640	19,29	93.265	-4,48

FONTE: Ministero dell'economia e delle finanze

I suesposti dati offrono un quadro di risultati non omogeneo con riguardo alle singole realtà territoriali.

Prima osservazione – come già detto – è nella consistente flessione di impatto sul fabbisogno 2002 del settore statale, il cui valore assoluto riferito alle RSO è inferiore di 4.211 milioni di euro all'omologo dato dell'anno precedente [-5,4%].

Una analisi sulle singole poste di copertura dei fabbisogni regionali mette in evidenza alcuni aspetti degni di segnalazione.

Intanto come già detto la movimentazione dell'IRAP nel conto di tesoreria ha determinato uno slittamento nella attribuzione alle contabilità regionali per circa la metà delle spettanze di cassa [21.106 mln in entrata e 11.430 mln in uscita al conto ordinario Regioni].

L'anno 2002 mette a confronto situazioni differenziate ove degno di nota è l'esito in generale più virtuoso del Centro-Sud in coincidenza con la maggior parte delle Regioni penalizzate nei trasferimenti per l'assistenza sanitaria a causa del meccanismo sanzionatorio conseguente le disposizioni dell'art. 4 della legge 63/2002 convertito con la legge 112/2002 [v. *infra*, Parte III[^], par. 5] coniugatosi peraltro e bilanciato da analogo esito positivo del Centro-Nord in corrispondenza della percentuale di afflusso di entrate per IRAP assai inferiore al Nord rispetto al Sud.

Per quanto riguarda il primo dei due aspetti evidenziati e come meglio illustrato nella parte della relazione dedicata ai ripiani per disavanzi in sanità, sono dieci le Regioni che hanno subito gli effetti della sospensione nelle erogazioni in sanità per non aver dimostrato il puntuale adempimento agli obblighi dipendenti dall'accordo dell'8 agosto 2001 e sono principalmente collocate nell'area geografica meridionale-insulare, ma soprattutto cinque hanno reiterato l'omessa dimostrazione per gran parte degli anni in considerazione [1994-1999, 2000, 2001]: Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Quanto al minore afflusso IRAP ai bilanci regionali, va intanto chiarito che della competenza dell'anno 2002 le Regioni nulla hanno introitato ai propri bilanci. I flussi di cassa registrano in realtà pagamenti relativi ad anni precedenti. Specie le Regioni del Nord e alcune del Centro vedono versamenti alle proprie contabilità percentualmente inferiori a quanto sopraggiunto nei conti di tesoreria generale con scarti che tanto più si

riscontrano elevati con riguardo alla IRAP privata in coniugazione con livelli elevati di PIL e valore aggiunto. Così per la Lombardia che assorbe nelle proprie contabilità solo il 44,6% di compartecipazione registrata in entrata dalla tesoreria, ma pure Veneto [44,9%], Emilia Romagna [51,4%], Toscana [46,6%] Lazio [59,6%]. Differente la percentuale di acquisizione delle Regioni del Sud, ma anche della Liguria [73,7%] che si attestano attorno al 77-79% per Umbria e Abruzzo, ma toccano oltre l'85% per la Campania e dal 90% al 101% per Molise Basilicata, Puglia, Calabria.

2. L'indebitamento come mezzo di copertura del fabbisogno regionale

La copertura del fabbisogno regionale tramite la contrazione di mutui o altri strumenti finanziari allevia per un verso l'impatto sul fabbisogno del settore statale e al contempo è mezzo di finanziamento della spesa regionale in aggiunta alle entrate riferibili alla fiscalità propria.

La situazione finanziaria riscontrabile a livello regionale mostra negli ultimi due anni una marcata crisi di liquidità generata sia dallo slittamento di erogazioni da parte del bilancio dello Stato di spettanze regionali, con conseguente scopertura di cassa, sia a causa delle criticità riscontrabili sul versante della sanità ove l'evoluzione dei costi, superiore al tasso di sviluppo, ha implicato altrettanta esigenza di colmare il differenziale in termini di deficit.

Le esigenze imposte dall'accordo dell'8 agosto 2001, con la previsione di integrazioni finanziarie ai fabbisogni della sanità condizionate a contestuali ripiani da parte delle Regioni, hanno posto in primo piano il problema di una gestione innovativa delle passività regionali alla ricerca di minore costo del debito e ricostruzione di ulteriore capacità di indebitamento. Ulteriore crucialità è nelle recenti disposizioni di sospensione della capacità fiscale regionale per l'anno 2003 [v. art 3 finanziaria 2003].

Primo obiettivo, riscontrabile in diverse realtà regionali, è stato di ricostruire la propria capacità giuridica di indebitamento a fronte del limite quantitativo del relativo costo, non consentito oltre il 25% delle entrate proprie non vincolate.

Fra gli strumenti a tal fine utilizzati dalle Regioni figurano, nel periodo recente, specialmente operazioni di rinegoziazione del debito o una sua estinzione anticipata. Da dire tuttavia che, seppure previste dall'art 41 della finanziaria 2002, tali operazioni sono

consentite – oltre che nei confronti di mutui contratti dopo il 31 dicembre 1996 – solo se intese alla diminuzione del valore finanziario delle passività totali e del costo dell'indebitamento [art. 41, legge 448/2001]¹; obiettivo, questo, pure alla base del crescente ricorso da parte regionale a forme di gestione del debito sulla base di strumenti derivati, a riguardo dei quali speciali regole e limiti sono tuttavia da definire con decreto del Ministro dell'economia [art. 41, legge 448/2001]².

Il contratto di *swap* ne è il principale esempio e proprio a tale proposito si impongono adeguate cautele ad evitare di esporre la finanza regionale a rischi inappropriati. Cautele che vanno in duplice direzione; da un lato per evitare che rifornimenti di liquidità, legati a particolari meccanismi e variabili *swap*, possano tradursi in un aggiramento alla regola che vieta l'indebitamento per finanziare spesa corrente; inoltre, per escludere operazioni che, pur vantaggiose a breve, esponano al rischio di futuri effetti negativi legati a perversi andamenti dei tassi di interesse. Ora, se in generale la finalità di tali operazioni è quella di ridurre il costo del debito, nondimeno avendo a presupposto una scommessa sull'andamento dei tassi, l'esito finale è direttamente influenzato dall'andamento del mercato. La variabile del sinallagma contrattuale [l'Euribor] dipende infatti da numerosi fattori, non gestibili dalla Regione, né dall'intermediario finanziario. Va osservato poi che l'aleatorietà dell'operazione, del resto riscontrabile anche in ipotesi di mutui con tassi variabili, impone una appropriata valutazione al fine di un puntuale adempimento all'obbligo di copertura del servizio del debito da assicurare mediante specifica appostazione nel bilancio pluriennale della Regione [art 23 d.lgs 76/2000].

Nel 2002 l'utilizzo dello strumento *swap* è cresciuto e, rispetto ai valori di due anni precedenti, ha interessato una percentuale del debito regionale complessivo che dal

¹ L'art. 41 della legge 448 del 2001 [finanziaria del 2002] ha introdotto una serie di misure dirette a garantire l'efficienza e la flessibilità degli strumenti di finanziamento degli enti territoriali sul mercato dei capitali, allo scopo di minimizzare il costo del debito e contenere l'esposizione ai rischi finanziari. È prevista espressamente la possibilità per le Regioni e gli enti locali di procedere ad estinzione anticipata di passività contratte dopo il 31 dicembre 1996 finanziata con collocamento di nuovi mutui, a condizione di ottenere una riduzione del valore finanziario delle passività totali.

² L'art. 41 della 448/01 rimuove alcuni vincoli che hanno sin qui condizionato la gestione delle passività da parte degli enti territoriali. In particolare è prevista la possibilità di emettere titoli obbligazionari con rimborso in unica soluzione alla scadenza [struttura *bullet*] e correlata costituzione di un fondo di ammortamento reinvestibile, oppure è consentito concludere operazioni di *swap* per l'ammortamento [amortizing *swap*]. Infine l'art. 41 elimina l'obbligo di emissione alla pari sin qui prevista per i titoli obbligazionari degli enti territoriali.

23,9% del 2000 è passata a al 32,5%. Altrettanto dicasi per la struttura dei tassi di interesse con margine progressivamente maggiore riservato a quello variabile. Per aver contezza della diffusione dei fenomeni descritti valgono i seguenti dati riferiti all'anno 2002:

- nella composizione complessiva del debito regionale oltre il 50% del debito è a tasso variabile, circa il 26% è a tasso fisso, il rimanente assume formule intermedie volte a limitare il rischio [variabile con protezione, opzione fisso-variabile];

- ben otto Regioni hanno fatto ricorso nel 2002 ad emissioni di *bond* [Umbria, Toscana, Lombardia, Marche, Lazio, Abruzzo, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia] per un valore complessivo di 4.718 milioni de euro [9.135 miliardi di lire];

- cresce nel 2002 l'utilizzo dello strumento *swap* sul debito, attestandosi ad una percentuale del 32,5% mentre nel 2000 non raggiungeva il 24%.

Per quanto riguarda le emissioni di *bond* avvenute nell'anno 2002, va segnalato come differenti siano le finalità e gli obiettivi perseguiti dalle Regioni tramite il correlativo finanziamento. L'**Umbria** ha effettuato due emissioni per un ammontare totale di 1,5 miliardi €. Il ricavato della maggiore di esse [1,02 miliardi €] è destinato alle opere di ricostruzione in relazione al terremoto del 1997, mentre la copertura dell'onere è prevista a carico dello Stato mediante contributi ventennali versati direttamente dal Dipartimento della Protezione civile alla Banca che agisce da Trustee per conto degli obbligazionisti. Le risorse attivate sono versate in una contabilità speciale istituita ai sensi dell'art. 15 della legge 61 del 1998 presso la Banca d'Italia-Tesoreria provinciale dello Stato [v. leggi 61/'98, 448/'98, DPCM 3.6.1999]. La **Lombardia** nel 2002 ha definito una emissione in USD pari a di 1 miliardo di dollari con durata del debito a lungo termine [30 anni] e con interesse del 5,8% [scadenza 25.10.2032]. L'emissione è stata fatta a 30 bp *over swaps*. La Regione **Marche**, al pari dell'Umbria, è ricorsa ad una emissione di *bond* pari a 855 milioni di euro per gli interventi connessi con gli eventi sismici del '97, ma nei precedenti anni le emissioni erano state pari a 1.600 milioni di euro, per un totale di 2.464 milioni di euro. Anche in questo caso, come già visto per l'Umbria, la copertura dell'onere è prevista a carico del bilancio dello Stato mediante contributi versati direttamente alla Regione il cui Presidente è investito del ruolo di commissario per il terremoto. I relativi fondi non

figurano nella parte effettiva del bilancio regionale né vengono registrati come debito regionale. La **Toscana**, nel quadro di una particolare attenzione al proprio stock di debito ha proceduto nel 2002 a rilevanti operazioni di ristrutturazione, sia per alleggerire l'onere, sia per ampliare la propria capacità di indebitamento. Ciò in relazione ad un vasto piano di realizzazioni infrastrutturali previste a partire dal 2003 fino al 2007. In questo quadro, la Regione ha emesso 465 milioni di EUR ammortizzabili in 20 anni. Il ricavo sarà usato per la ristrutturazione del debito della Regione con estinzione anticipata dei mutui più onerosi e rimodulazione dei derivati finanziari. Ulteriore emissione nell'ambito del programma pluriennale di investimenti verrà lanciata nel 2003. L'**Abruzzo** ha emesso, con durata trentennale, *bullet* per 320 milioni di euro contrattati ad un interesse di Euribor 6-month (mese) + 35 bp. Lo *spread* è 35 bp oltre lo swap. Tre quarti della spesa regionale è attribuibile alla sanità e l'**Abruzzo** ha finora finanziato solamente una piccola parte del suo deficit sanitario con prestiti. Ciò si è tradotto in un basso livello di debito per la Regione. Nondimeno, la parte rimanente dei passati disavanzi, riferiti agli anni 2000 e precedenti, dovranno trovare copertura; il che potrebbe implicare un incremento significativo del debito a copertura della spesa sanitaria regionale. La Regione ha comunque preso provvedimenti per minimizzare i futuri deficit nel settore della sanità che in prospettiva potrebbero essere più contenuti. Il **Lazio** ha varato nel 2002 una emissione obbligazionaria a lungo termine [scadenza 23.6.2028] per un ammontare di 300 milioni di euro. L'emissione è stata fatta a 32 bp sopra media swap. La regione ha visto il suo rating abbassato da Stanley & Poor ed è sotto sorveglianza di Moody's. L'obiettivo perseguito è di ottenere margini di riequilibrio finanziario dalla fine del 2003 con ricorso alla fiscalità e con misure di contenimento dei costi per ridurre gli elevatissimi deficit della gestione sanitaria, a copertura dei quali è in fase di definizione nel 2003 una complessa operazione di cartolarizzazione basata sui canoni di affitto pagati dalle *asl*, tramite la Regione, per l'uso di 56 ospedali ceduti con contratto "*sale & lease back*" alla società immobiliare San.Im. La società veicolo, Cartesio s.r.l., procederà, a sua volta, a fronte della cessione del portafoglio canoni, alla emissione di bond per 1,1 miliardi di euro in tre tranche [euro, dollari Usa, sterline], con garanzia offerta dai flussi dei canoni. La **Valle d'Aosta** ha varato una obbligazione per 130 milioni di euro a lunga scadenza

[28.5.2021] e in aumento alla precedente emessa nel maggio 2001. L'emissione è stata fatta a 18 bp sopra lo swap. Il finanziamento è stato finalizzato agli interventi per la ricostruzione a seguito all'alluvione dello scorso anno. Il **Friuli Venezia Giulia** ha lanciato un EUR-bond di 129,8 milioni nell'ambito del suo programma di investimenti. Lo *spread* dell'emissione è di 8,5 bp over swap.

La situazione riscontrata con riferimento all'andamento delle passività regionali e alle misure adottate da alcune Regioni per la gestione del debito, trova ulteriore rappresentazione nell'evoluzione della complessiva consistenza dello stock di debito rilevabile per ciascuna Regione a chiusura degli anni 1998-2002. Si tratta di una analisi che consente di stabilire la misura di impatto sul debito delle pubbliche amministrazioni da parte del versante regionale.

La seguente tabella – riferita alle sole Regioni a statuto ordinario - riporta per ciascuna Regione la consistenza al 31 dicembre della complessiva esposizione debitoria, con distinta considerazione delle passività a carico delle Regioni e di quelle a carico dello Stato, nonché separata indicazione del debito contratto per i ripiani dei deficit in sanità.

Il debito complessivo ascende al 31 dicembre 2002 a 27.478,67 milioni di euro, dei quali 13.689,99 milioni sono a carico dei bilanci regionali e 13.788,67 milioni a carico dello Stato. Notevole l'importo dei prestiti obbligazionari, pari a 8.065,58 milioni di euro. La quota maggiore delle emissioni obbligazionarie è sostenuta dal contributo dello Stato [€ 5.667,11 mln] mentre sono a carico dei fondi regionali obbligazioni pari a 2.398,47 milioni di euro.

A comporre la maggior parte del debito obbligazionario con oneri a carico dello Stato sono le emissioni effettuate dalle Regioni Umbria e Marche a partire dall'anno 1998, in relazione a quanto previsto dalla legge 61 del 1998 per finanziare i danni del terremoto del 1997. A riguardo va chiarito che la particolare procedura prevista e di cui si è detto in precedenza, con emissione diretta da parte regionale, comporta oltreché la mancata iscrizione del debito nei confronti dello Stato anche la non iscrizione nel conto patrimoniale delle Regioni interessate non trattandosi di debito proprio. Si viene perciò a configurare un debito pubblico sotto la linea. Inoltre poiché le risorse attivate sono versate in una contabilità speciale presso la Banca d'Italia-Tesoreria provinciale esse

non figurano nella parte effettiva dei bilanci regionali con conseguente diminuzione di trasparenza per i conti pubblici.

I mutui restano, per importo complessivo, la parte più rilevante dell'esposizione debitoria a fine 2002 con un importo complessivamente pari a 19.413,09 milioni di euro.

Rispetto al debito complessivo, la quota riferibile alle esigenze di ripiano delle gestioni sanitarie ascende a fine 2002 a 9.897,01 milioni di euro. Di questi 7.986,53 milioni di euro sono a carico dei bilanci regionali, mentre la restante quota, pari a 1.910,485 milioni di euro è a carico dello Stato.

Con riferimento al quinquennio considerato, va notato il consistente aumento del debito propriamente regionale che, dai 6.074,41 milioni di euro del 1998, passa ai 13.689,99 del 2002, ove ancora maggiore è la quota destinata ai ripiani in sanità pari, nel 1998, a 2.368,85 milioni di euro, ma che tocca nel 2002 i 7.986,53 milioni di euro. Quanto al debito a carico del bilancio Stato l'incremento nel quinquennio è anche maggiore, passando da 6.869,03 milioni di euro a 13.788,67 milioni, ma assai diversa la composizione di questa crescita dovuta in larga misura alle emissioni obbligazionarie pro-terremoto di Marche e Umbria che assorbono la notevole flessione invece registrata nell'esposizione per la sanità la quale dai 5.042,58 passa a 1.910,48 milioni.

La seguente tabella consente altresì qualche confronto interregionale.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB 3/RBG

ESPOSIZIONE DEBITORIA REGIONALE												
ANNI 1998-2002												
(in euro)												
REGIONI	ANNI	a CARICO della REGIONE			di cui sanità (e)	a CARICO dello STATO			di cui sanità (f)	TOTALE DEBITO (A) + (B)	TOTALE di cui sanità (a) + (b)	
		Mutui (1)	Obbligazioni (2)	TOTALE (A)=(1)+(2)		Mutui (3)	Obbligazioni (4)	TOTALE (B)=(3)+(4)				
PIEMONTE	Consistenza al 31 dicembre	1998	559.372.920	8.459.564	567.832.484	11.657.647	181.302.925	0	181.302.925	181.302.925	749.135.409	192.960.572
		1999	495.077.135	7.989.588	503.066.723	11.078.053	161.286.698	0	161.286.698	152.622.775	664.353.421	163.700.828
		2000	448.400.926	7.519.612	455.920.538	10.453.910	321.591.152	0	321.591.152	120.573.631	777.511.690	131.027.541
		2001	428.981.784	7.049.637	436.031.420	9.781.588	668.264.872	0	668.264.872	84.758.327	1.104.296.292	94.539.915
		2002	1.282.710.714	6.579.661	1.289.290.375	681.149.400	1.492.838.649	0	1.492.838.649	44.732.698	2.782.129.023	725.882.098
LOMBARDIA	Consistenza al 31 dicembre	1998	403.789.562	0	403.789.562	347.968.248	889.076.694	0	889.076.694	520.776.759	1.292.866.256	868.745.007
		1999	734.387.353	0	734.387.353	683.985.353	872.316.322	0	872.316.322	440.662.784	1.606.703.675	1.124.648.136
		2000	691.912.587	0	691.912.587	647.463.659	888.635.630	0	888.635.630	350.012.238	1.580.548.217	997.475.892
		2001	1.163.702.438	0	1.163.702.438	1.125.793.217	946.934.686	0	946.934.686	247.435.353	2.110.637.124	1.373.228.570
		2002	1.075.073.807	101.671.512	1.176.745.319	1.044.349.117	1.292.107.650	820.000.000	2.112.107.650	131.358.543	3.288.852.969	1.175.707.661
VENETO	Consistenza al 31 dicembre	1998	584.112.753	0	584.112.753	233.438.518	2.589.514.892	0	2.589.514.892	1.939.812.113	3.173.627.645	2.173.250.631
		1999	951.830.065	0	951.830.065	600.639.374	1.407.345.050	0	1.407.345.050	1.062.351.841	2.359.175.115	1.662.991.215
		2000	1.007.090.953	0	1.007.090.953	615.616.624	837.693.090	0	837.693.090	684.305.391	1.844.784.043	1.299.922.015
		2001	934.902.154	0	934.902.154	575.332.985	973.004.798	0	973.004.798	640.923.012	1.907.906.952	1.216.255.997
		2002	864.924.310	0	864.924.310	535.167.218	1.248.828.217	0	1.248.828.217	626.860.156	2.113.752.527	1.162.027.374
LIGURIA	Consistenza al 31 dicembre	1998	140.496.149	0	140.496.149	131.383.637	166.766.274	0	166.766.274	166.766.274	307.262.423	298.149.910
		1999	204.929.340	0	204.929.340	172.794.362	159.485.941	0	159.485.941	147.486.286	364.415.281	320.280.648
		2000	190.524.839	83.130.000	273.654.839	161.396.379	288.559.378	0	288.559.378	125.393.823	562.214.217	286.790.202
		2001	175.499.863	72.990.000	248.489.863	148.685.843	575.715.140	0	575.715.140	100.076.344	824.205.003	248.762.187
		2002	159.001.251	62.850.000	221.851.251	134.492.612	627.357.435	0	627.357.435	71.060.482	849.208.686	205.553.094
ROMAGNA	Consistenza al 31 dicembre	1998	781.283.028	0	781.283.028	661.681.921	648.231.393	0	648.231.393	604.651.211	1.429.514.421	1.266.333.132
		1999	926.826.554	0	926.826.554	825.796.625	918.383.563	0	918.383.563	590.133.711	1.845.210.117	1.415.930.337
		2000	860.609.136	0	860.609.136	775.869.371	857.185.723	0	857.185.723	540.055.488	1.717.794.859	1.315.924.859
		2001	879.345.578	0	879.345.578	806.997.130	804.441.012	0	804.441.012	500.422.725	1.683.786.591	1.307.419.855
		2002	1.341.595.179	0	1.341.595.179	1.283.257.956	833.902.533	0	833.902.533	454.924.315	2.175.497.711	1.738.182.271
TOSCANA	Consistenza al 31 dicembre	1998	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		1999	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		2000	931.200.000	0	931.200.000	516.500.000	271.100.000	0	271.100.000	0	1.202.300.000	516.500.000
		2001	872.800.000	25.800.000	898.600.000	524.200.000	267.800.000	0	267.800.000	0	1.166.400.000	524.200.000
		2002	403.950.000	478.490.000	882.440.000	514.520.000	248.785.627	227.674.063	476.459.690	0	1.358.899.690	514.520.000
UMBRIA	Consistenza al 31 dicembre	1998	241.054.443	0	241.054.443	48.291.584	449.153.250	0	449.153.250	64.064.268	690.207.692	112.355.852
		1999	278.269.755	0	278.269.755	46.208.450	456.198.906	562.454.000	1.018.652.906	54.011.564	1.296.922.662	100.220.014
		2000	313.429.615	0	313.429.615	43.958.046	412.644.208	1.179.563.356	1.592.207.564	23.955.852	1.905.637.180	67.913.899
		2001	217.188.957	111.556.913	328.745.869	33.812.845	430.669.610	2.517.750.937	2.948.420.547	16.914.181	3.277.166.416	50.727.026
		2002	264.684.854	108.153.890	372.838.745	32.009.136	420.556.566	3.301.613.215	3.722.169.781	8.967.655	4.095.008.526	40.976.791
MARCHE	Consistenza al 31 dicembre	1998	551.575.968	0	551.575.968	258.228.450	248.441.591	0	248.441.591	15.523.704	800.017.560	273.752.154
		1999	620.781.193	0	620.781.193	245.317.027	282.434.784	0	282.434.784	13.121.028	903.215.977	258.438.055
		2000	502.171.701	243.075.604	745.247.305	232.405.605	271.449.746	0	271.449.746	10.409.607	1.016.697.052	242.815.212
		2001	481.802.641	225.226.854	707.029.495	219.494.182	274.052.689	0	274.052.689	7.349.769	981.082.184	226.843.951
		2002	779.886.070	207.372.939	987.259.008	523.170.839	256.054.166	1.317.820.000	1.573.874.166	3.896.741	2.561.133.174	527.067.580

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB 3 segue/REG

ESPOSIZIONE DEBITORIA REGIONALE												
ANNI 1998-2002												
(in euro)												
REGIONI	ANNI	a CARICO della REGIONE				di cui sanità	a CARICO dello STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE di cui sanità
		Mutui	Obbligazioni	TOTALE			Mutui	Obbligazioni	TOTALE			
		(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(a)	(3)	(4)	(B)=(3)+(4)	(b)	(A) + (B)	(a) + (b)	
L A Z I O	Consistenza al 31 dicembre	1998	530.654.000	519.504.000	1.050.158.000	141.116.000	595.658.000	0	595.658.000	595.658.000	1.645.816.000	736.774.000
		1999	820.377.000	498.743.000	1.319.120.000	294.102.000	666.988.000	0	666.988.000	522.957.000	1.986.108.000	817.059.000
		2000	874.125.000	639.796.000	1.513.921.000	270.112.000	895.954.000	0	895.954.000	442.428.000	2.409.875.000	712.540.000
		2001	1.117.984.000	832.219.000	1.950.203.000	760.269.000	813.053.000	0	813.053.000	353.229.000	2.763.256.000	1.113.498.000
		2002	1.071.408.000	918.674.000	1.990.082.000	731.430.000	878.486.000	0	878.486.000	254.425.000	2.868.568.000	985.855.000
A B R U Z Z O	Consistenza al 31 dicembre	1998	74.369.793	0	74.369.793	23.784.067	28.405.129	0	28.405.129	27.888.673	102.774.923	51.672.739
		1999	115.169.888	0	115.169.888	21.331.331	30.987.414	0	30.987.414	27.888.673	146.157.502	49.220.063
		2000	118.291.599	124.809.557	243.101.155	18.600.703	0	0	0	0	243.101.155	18.600.703
		2001	292.269.443	209.504.116	501.773.559	0	0	0	0	0	501.773.559	0
		2002	56.137.305	514.677.377	570.814.682	0	0	0	0	0	570.814.682	0
M O L I S E	Consistenza al 31 dicembre	1998	57.617.000	0	57.617.000	0	30.445.000	0	30.445.000	19.708.000	88.062.000	19.708.000
		1999	72.106.000	0	72.106.000	0	28.421.000	0	28.421.000	18.109.000	100.527.000	18.109.000
		2000	81.692.000	0	81.692.000	0	45.155.000	0	45.155.000	15.517.000	126.847.000	15.517.000
		2001	109.266.000	0	109.266.000	0	40.085.000	0	40.085.000	12.639.000	149.351.000	12.639.000
		2002	96.593.000	0	96.593.000	0	42.032.000	0	42.032.000	9.445.000	138.625.000	9.445.000
C A M P A N I A	Consistenza al 31 dicembre	1998	344.546.432	0	344.546.432	344.068.148	501.688.976	0	501.688.976	393.459.045	846.235.408	737.527.193
		1999	728.017.908	0	728.017.908	604.377.417	440.163.413	0	440.163.413	336.312.000	1.168.181.321	940.689.417
		2000	1.202.472.772	0	1.202.472.772	986.866.443	371.718.296	0	371.718.296	272.464.880	1.574.191.068	1.259.331.323
		2001	1.556.201.751	0	1.556.201.751	1.348.335.824	297.530.742	0	297.530.742	203.105.846	1.853.732.493	1.551.441.678
		2002	2.366.537.728	0	2.366.537.728	2.167.409.282	212.748.063	0	212.748.063	123.393.816	2.579.285.791	2.296.803.098
F U G L I A	Consistenza al 31 dicembre	1998	1.024.616.165	0	1.024.616.165	0	181.001.437	0	181.001.437	181.001.437	1.205.617.602	181.001.437
		1999	1.193.898.652	0	1.193.898.652	0	155.064.165	0	155.064.165	154.221.973	1.348.962.817	154.221.973
		2000	1.142.743.741	0	1.142.743.741	0	125.000.295	0	125.000.295	124.181.561	1.267.744.836	124.181.561
		2001	1.074.465.484	0	1.074.465.484	0	120.438.018	0	120.438.018	90.500.166	1.194.903.502	98.588.166
		2002	1.108.690.810	0	1.108.690.810	103.291.380	80.767.430	0	80.767.430	52.739.119	1.189.458.240	156.030.498
B A S I L I C A T A	Consistenza al 31 dicembre	1998	85.731.845	0	85.731.845	0	57.326.716	0	57.326.716	29.954.500	143.058.561	29.954.500
		1999	79.017.906	0	79.017.906	1.549.371	100.192.638	0	100.192.638	28.405.129	179.210.544	29.954.500
		2000	91.929.328	0	91.929.328	2.582.284	391.990.786	0	391.990.786	0	483.920.114	2.582.284
		2001	84.698.931	0	84.698.931	2.065.828	382.510.000	0	382.510.000	0	467.208.931	2.065.828
		2002	104.100.000	0	104.100.000	2.360.000	358.420.000	0	358.420.000	0	462.520.000	2.360.000
C A L A B R I A	Consistenza al 31 dicembre	1998	167.229.281	0	167.229.281	167.229.281	302.017.696	0	302.017.696	302.017.696	469.246.976	469.246.976
		1999	166.239.941	0	166.239.941	152.945.835	265.220.588	0	265.220.588	265.220.588	431.460.529	418.166.423
		2000	238.083.584	0	238.083.584	225.203.084	224.372.245	0	224.372.245	224.372.245	462.455.829	449.575.330
		2001	346.746.399	0	346.746.399	261.672.124	179.024.014	0	179.024.014	179.024.014	525.770.414	440.696.338
		2002	316.234.251	0	316.234.251	233.925.315	128.677.271	0	128.677.271	128.677.271	444.911.522	362.602.585
T O T A L E	Consistenza al 31 dicembre	1998	5.546.449.340	527.963.564	6.074.412.904	2.368.847.500	6.869.029.972	0	6.869.029.972	5.042.584.604	11.943.442.876	7.411.432.103
		1999	7.386.928.690	506.732.588	7.893.661.278	3.660.125.199	5.944.488.483	562.454.000	6.506.942.483	3.813.504.351	14.408.603.761	7.473.629.598
		2000	8.694.677.780	1.098.330.773	9.793.008.553	4.507.028.103	6.203.049.551	1.179.563.356	7.382.612.907	2.933.669.716	17.175.621.460	7.440.697.820
		2001	9.735.855.423	1.484.346.519	11.220.201.942	5.816.440.564	6.773.523.583	2.517.750.937	9.291.274.520	2.436.377.738	20.511.476.462	8.252.818.303
		2002	11.291.527.279	2.398.469.378	13.689.996.657	7.986.532.255	8.321.561.606	5.667.107.278	13.788.668.884	1.910.480.795	27.478.665.541	9.897.013.050

* Nella voce mutui a carico della regione sono comprese anche altre forme

I suesposti dati evidenziano le situazioni di maggiore indebitamento nel 2002. Vi figurano ai primi posti Umbria e Marche a causa del descritto finanziamento per il terremoto; seguono Lombardia [€ 3.288,85 mln], Lazio [€ 2.868,56 mln], Piemonte [€ 2.782,13 mln], Campania [€ 2.579,28 mln] Emilia Romagna [2.175,50 mln], Veneto [€ 2.113,75 mln], Toscana [€ 1.358,90 mln], Puglia [€ 1.189,46 mln]. Diversa tuttavia la composizione del debito riferita alle suddette Regioni. E invero, il Piemonte ricorre al debito in prevalenza per esigenze diverse dalla sanità, la quale rappresenta invece solo il 26,1% dell'intera esposizione. Viceversa il debito dell'Emilia Romagna e della Campania nella rispettiva misura percentuale del 79,9% e per l'88,8% è dovuta alle esigenze della sanità. A un livello intermedio si colloca la composizione debitoria del Lazio e della Toscana con la sanità che assorbe rispettivamente il 36,3% e il 37,8%.

Del tutto speciale il caso della Puglia, il cui indebitamento è dipeso dall'ingente squilibrio verificatosi negli anni '89-'90 e accertato definitivamente nel 1994, quando con la legge 68/'93 fu concessa una moratoria in deroga ai fini del risanamento tramite ricontrattazione di posizioni debitorie con Istituti di credito ordinario e mutui in deroga con la Cassa dd.pp. per un ammontare totale di 2.111 miliardi di lire³. Questo spiega il permanere di un forte debito sul quale pesano motivazioni diverse dalla sanità che invece assorbe solo il 13% del complessivo debito.

3. Liquidità regionale e sistema di tesoreria unica. Le giacenze degli anni 1996-2000

A partire dal 1° marzo 2001 è mutato il quadro organizzativo della detenzione di disponibilità liquide presso le contabilità di tesoreria intestate alle Regioni a statuto ordinario. Con l'articolo 66 della finanziaria 2001 è stata infatti avviata una prima seppure modesta attuazione a quanto disposto dal d.lgs. 279/'94 [artt. 7 e 8] in tema di superamento per le Regioni del sistema di tesoreria unica⁴.

³ Per una completa ricostruzione della vicenda relativa allo squilibrio della Regione Puglia si veda: Corte dei conti, *Relazione annuale al Parlamento e ai Consigli regionali, anni 1990-1994* - Sezioni Riunite, Delib. 7 marzo 1996 n. 1/REF/96.

⁴ Sulla base di quanto in precedenza disposto dall'art. 40 della legge 30 marzo 1981 n. 119 e successive modificazioni, alle Regioni era vietato di mantenere disponibilità presso il proprio tesoriere per un importo superiore al 3% dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza, al netto di prestiti, partite di giro, ammortamento e alienazione di beni patrimoniali, riscossione di crediti.

Va ricordato, a riguardo come, ai sensi dell'art. 7 del citato decreto legislativo solo i fondi provenienti dal bilancio dello Stato debbano affluire nei conti di tesoreria, non invece le entrate proprie la quali devono peraltro essere prioritariamente utilizzate per far fronte alle esigenze di pagamento.

La prevista gradualità di applicazione del nuovo sistema [v. art. 8 d.lgs. 279/94] ha comportato che le entrate derivanti dalla accisa sulle benzine [ar. 3, co. 12, legge 549/96] siano state le prime a rientrare nella nuova disciplina con conseguente diretto versamento mensile dalla tesoreria centrale dello Stato sui conti correnti accesi presso i tesorieri regionali.

Ulteriore innovazione introdotta alla precedente disciplina di tesoreria unica è la prevista applicabilità alle Regioni del diverso regime previsto per gli enti indicati in Tabella A della medesima legge e conseguente trasferimento delle somme accreditate sui conti accesi presso la Tesoreria centrale dello Stato ad altrettanti conti correnti infruttiferi presso le Tesorerie provinciali dello Stato [art. 66, comma 6, finanziaria 2001]. Tale trasferimento, nella logica della riforma, dovrebbe comportare una più immediata utilizzabilità da parte regionale degli accreditamenti sui propri conti, eliminando la necessità dell'emissione del relativo mandato e con possibilità di anticipazioni "tecniche" a carico della Tesoreria provinciale.

Va tuttavia segnalato che viene conservato in Tesoreria centrale il conto corrente infruttifero attinente ai finanziamenti comunitari⁵.

Quanto al superamento del sistema di tesoreria unica - a parte la scomparsa del limite del 3% alle disponibilità detenibili presso il sistema bancario - modesti sono gli effetti di novità conseguenti al cosiddetto "regime misto" di cui alle disposizioni della

In applicazione di tale normativa, sono stati istituiti presso la tesoreria centrale dello Stato tre conti fruttiferi [conto ordinario, conto sanità, conto CEE]

⁵ Si tratta delle seguenti gestioni: i) conto ordinario-Regioni, relativo alla gestione di tutte le funzioni regionali, esclusa gran parte della sanità, ma compresa la maggior parte dei mutui per ripiano disavanzi pregressi ante legge 21 del 1997; ii) contabilità attinente i finanziamenti comunitari di spettanza delle Regioni, ivi compresi i cofinanziamenti nazionali; iii) infine, la gestione separata [c.d. conto sanità] riservata ai movimenti contabili afferenti i contributi sanitari e la quota nazionale del fondo sanitario e delle anticipazioni nonché - a partire dal 1998 - la quota IRAP destinata al finanziamento della sanità e l'addizionale IRPEF.

Nel 1997 speciale contabilità è stata accesa per ciascuna Regione con riguardo ai versamenti di mutui assunti direttamente dallo Stato e riversati alle Regioni ai sensi della legge 21/97 e interventi normativi di ripiano dei disavanzi in sanità.